

CHRISTIAN ABBONDANZA SI È SPESSO SCONTRATO CON I DUE INDAGATI

«Casagrande e Francesca, io li conoscevo bene»

Il leader della Casa della Legalità: «Come fa Marta Vincenzi a dirsi sorpresa dai loro comportamenti?»

Il caso Mensopoli genovese non ha certo stupito gli esponenti dell'associazione onlus "Casa della Libertà e della Legalità-osservatorio sulla criminalità e le mafie", sede legale a Genova e sezioni anche a Locri (dove a dirigere l'attività è la mamma di un ragazzo ucciso dalla 'ndrangheta) e Lamezia Terme. Sul sito casadellalegalita.org da anni trovano spazio le denunce sui legami perversi, a Genova, tra il mondo degli affari e la politica. «Massimo Casagrande - racconta Christian Abbondanza, il trentaquattrenne battagliero leader della Casa della Legalità - l'ho conosciuto 10 anni fa, quando entrambi eravamo consiglieri della circoscrizione San Fruttuoso, poi divenuta circoscrizione Bassa Valbisasgno. Ci scontrammo subito, ritenevo che portasse avanti interessi privati e non pubblici. Non sapendo come difendersi dalle accuse mi insultò, infatti ci ritrovammo in tribunale. In quel periodo conobbi pure Stefano Francesca, che divenne, dopo di me, presidente dell'associazione "Arte e Musica". Mi fa sorridere il fatto che oggi Marta Vincenzi si dica tradita da

un'eventuale condanna del suo stretto collaboratore: per capire che tipo di persona fosse Francesca le sarebbe stato sufficiente fare una telefonata al Comune di Pavia, dove le avrebbero spiegato le ragioni per le quali lo avevano mandato via... Ma anche qui a Genova Francesca era ben noto. Ecco perché giudichiamo gravi, in questa vicenda, le responsabilità del sindaco».

«La nostra associazione - spiega Abbondanza - nasce a fine 2004 con l'obiettivo di combattere le infiltrazioni di 'ndrangheta e mafia nella Valpolcevera, a partire da Rivarolo, la piccola Riesi... Pubblicammo i primi articoli sulla famiglia Mamone, sollecitati in tal senso dalla ex moglie di un componente di quel nucleo, la quale da 9 anni presentava denunce ai Carabinieri ma, "stranamente", nulla arrivava sul tavolo della Direzione Investigativa Antimafia. Rischi connessi al nostro impegno civile? Certo da allora io ho dovuto assumere alcune "precauzioni", guardare bene se qualcuno mi seguiva... D'altra parte non si può confidare che a ripulire la

città sia il pm Francesco Pinto: il legame tra politica e affari è così stretto che, dopo qualche settimana di prudenza per lo scandalo Mensopoli, tutto riprenderà come prima. Tocca ai cittadini battersi per creare anticorpi nella società».

A "dare battaglia" Abbondanza ha iniziato nel '97. «Ho rotto con l'allora Pds, partito del quale facevo parte, perché nelle riunioni provinciali criticavo la scelta di spingere Pericu come sindaco al posto di Sansa. Denunciai che, così facendo; si ritornava al sistema Teardo, del quale Pericu era stato consulente. L'anno dopo con Sansa abbiamo fondato l'associazione Liberamente, con l'obiettivo di far crescere la coscienza civile. Abbiamo iniziato a collaborare con il magistrato Giancarlo Caselli e con la fondazione Caponnetto».

«È strano che, qui a Genova, gli enti locali, che sono così prodighi di aiuto a qualsiasi associazione, a noi non abbiano mai dato un euro. Quando abbiamo chiesto l'utilizzo di beni confiscati alla mafia, magari un piccolo locale che avremmo utilizzato come se-

de, ci hanno detto "no". E quando prima delle recenti elezioni abbiamo chiesto ai politici di firmare una lettera contro la candidatura di persone condannate, nessuno ha voluto sottoscrivere, a partire da Marta Vincenzi che ha allungato il passo. Ecco perché condividiamo le battaglie di Beppe Grillo, con il quale ci sentiamo spesso, contro i politici italiani. Marco Travaglio? È un bravo giornalista, però se si fanno delle inchieste bisogna farle a 360 gradi mentre lui su Antonio Di Pietro glissa un po' troppo... Già,

l'ex pm fa il moralizzatore ma nella scorsa campagna elettorale girava per la Calabria con Franco La Rupa, persona indagata per connivenze con la 'ndrangheta. Di Pietro, ad Amantea, lo ha portato sul palco con sé e lo ha abbracciato... Oggi in Parlamento ci sono due persone che appoggiano la nostra attività: Angela Napoli, di An, e Giuseppe Lumia, uno dei più feroci avversari della mafia ma che Veltroni, a parole così severo contro la criminalità, non voleva ricandidare. Solo dopo mille insistenze ha accettato di cambiare opinione».

MARCO MARCHEGIANO



Christian Abbondanza, della Casa della Legalità

«Nel '97 ero consigliere nella circoscrizione Bassa Valbisasgno assieme a Casagrande, già allora lo accusai di portare avanti interessi privati e non pubblici. Francesca? Per capire che tipo di persona fosse a Marta Vincenzi sarebbe stato sufficiente fare una telefonata a Pavia...»

DUE ANNI FA

La lite con Morettini «Assente con la mafia»

Nel gennaio di due anni fa tra Christian Abbonanza e Massimiliano Morettini, oggi indagato nella vicenda Mensopoli e allora presidente regionale dell'Arci, volarono parole grosse. «Ci sentiamo soli contro la mafia» denunciò allora Abbonanza puntando il dito contro l'Arci. «Nel settembre del 2005 - disse il leader della Casa della Libertà - il nostro circolo è stato oggetto di aggressioni, minacce ed intimidazioni da parte di persone legate a clan di Cosa Nostra. Purtroppo l'intimidazione a non entrare nel nostro circolo è stata accolta dalla comunità della zona: ad ogni iniziativa partecipano poche persone, e soprattutto non sono del quartiere. Assistiamo alla latitanza dell'Arci locale, provinciale e regionale, che ha disertato ogni sorta di iniziativa contro le mafie promosse dalla Casa della Legalità, chiedendoci per iscritto di non citarla più. Le istituzio-

ni locali, per fortuna, ci sono state vicine ed il silenzio dell'Arci locale non è passato inosservato». Massimiliano Morettini, presidente regionale dell'Arci, rispose alle accuse: «Abbiamo chiesto di non essere citati da Abbonanza nelle occasioni in cui le iniziative non sono state costruite assieme. Purtroppo il nome della nostra associazione è spesso comparso in occasione di iniziative da lui organizzate senza interpellarci. Se il circolo gestito da Abbonanza ci chiederà di partecipare alle future occasioni di dibattito, noi riuniremo il direttivo, discuteremo e, infine saremo in prima fila, pienamente disposti a partecipare. Non crediamo, però, che sia opportuno che la partecipazione dell'Arci a un'iniziativa sia propagandata se non è stata concordata. L'Arci non ha certo bisogno di dimostrare la propria posizione rispetto alla mafia...».



Massimo Casagrande



Stefano Francesca



Massimiliano Morettini, ex assessore

